

Immunità, dal cancro a COVID-19: sogni e sfide

400° anno dal Privilegio Regio di Fondazione
**INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO
2020/2021**

GIOVEDÌ, 4 MARZO 2021

ORE 10:30

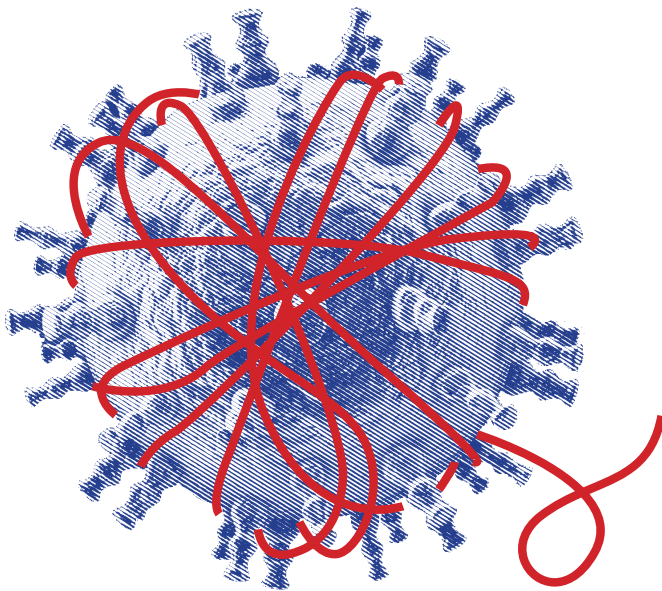
**AULA MAGNA, PALAZZO BELGRANO RETTORATO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI**

Marta Costa

Rappresentante del Personale

Tecnico-Amministrativo e Bibliotecario





Individuare, imbrigliare, domare.
Combattere, indebolire, sconfiggere
le malattie che affliggono miliardi di
esseri umani. La pratica quotidiana
di tanti ricercatori, che spesso
non vediamo e ai quali chiediamo
miracoli nei momenti difficili.
Un lavoro duro, rischioso, esaltante.

É con grande onore che mi trovo qui oggi a porgere i saluti a nome di tutto il personale tecnico-amministrativo dell'Università degli Studi di Cagliari e di tutto il personale che opera presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria. Ho colto con grande entusiasmo e senso di responsabilità l'opportunità che mi è stata data e per cui ringrazio il Magnifico Rettore, i rappresentanti dei sindacati e voi tutti, studenti, docenti e autorità in ascolto.

In questa occasione così solenne, quest'anno ancor più speciale dato che si celebrano i 400 anni di UniCa, vorrei spendere due parole per portare all'attenzione di tutti il grandissimo lavoro che è stato svolto dal personale tecnico-amministrativo (T.A.) per fronteggiare l'emergenza sanitaria che ha colpito tutti i settori e che sta spingendo l'Università a disegnare una nuova modalità operativa, più flessibile e senza confini fisici tra casa e lavoro. Mi riferisco al lavoro agile, che se da un lato è uno strumento utile ad aumentare l'efficienza della Pubblica Amministrazione, e il benessere del lavoratore e la sostenibilità ambientale, dall'altro lato richiede complessi adattamenti strutturali dell'organizzazione del lavoro stesso, tra cui una precisa regolamentazione ed un adeguamento della dotazione strumentale ai lavoratori. Nonostante le difficoltà generate dall'emergenza, la risposta del personale T.A. è stata imponente e, senza indugi, sono state messe in campo le nostre competenze e molto spesso anche le nostre risorse personali per garantire la prosecuzione delle attività degli studenti e di tutto il personale dell'Ateneo cercando di ridurre al minimo i disagi.

Siamo stati quindi protagonisti di questo cambiamento per poter garantire con il nostro impegno lo svolgimento della didattica a distanza, l'informatizzazione di numerose procedure e il regolare svolgimento di tutte le attività amministrative adeguando le procedure alle nuove esigenze. L'innovazione e la digitalizzazione delle Pubbliche Amministrazioni inserita nei piani nazionali di riforma e perseguita con forza dal nostro Ateneo hanno consentito di contenere l'onda d'urto ma soprattutto hanno evidenziato l'abnegazione, le competenze e la capacità di adattamento e flessibilità di tutto il personale T.A.

Non posso inoltre non menzionare l'encomiabile lavoro dei colleghi dell'Azienda Ospedaliera Universitaria che hanno lavorato in prima linea per fronteggiare la pandemia, mettendo a rischio la loro stessa salute per il bene di tutti noi.

A questa fase emergenziale auspichiamo ne segua una nuova di valorizzazione di tutto il personale T.A. che si è speso con generosità in termini di tempo e dedizione, una nuova regolamentazione lavorativa che contemperi le esigenze di flessibilità con il diritto alla disconnessione e che preveda i giusti strumenti e adeguati sistemi di riconoscimento dei meriti per lo svolgimento delle mansioni in modalità di lavoro agile.

Mai come in questa situazione abbiamo dimostrato maturità, senso del dovere, capacità di gestire il cambiamento e di essere ingranaggio indispensabile del sistema al fine di garantire il funzionamento di tutti i servizi.

Ciò nonostante si persevera nel lento e inesorabile svilimento del personale T.A. da parte di politiche nazionali miopi, fatte di tagli indiscriminati della spesa pubblica, che sono scaturite in una rapida diminuzione del personale e alla pressoché assenza di sistemi di valorizzazione dei lavoratori.

Basti pensare ai tecnici di laboratorio che sono linfa vitale per tutte le attività di ricerca e didattica e per i quali, giustamente, si richiede sempre più specializzazione, competenza e responsabilità senza che però a questo corrisponda un adeguamento delle unità di personale necessarie a coprire le esigenze del nostro Ateneo.

In questo periodo di emergenza è emerso ancora una volta quanto l'Università attraverso l'alta formazione e la ricerca, sia uno strumento fondamentale per aiutare il paese ad uscire dalle crisi. Una forza in grado di determinare non solo il successo economico di una nazione, ma anche la salute, il benessere e la qualità della vita di una popolazione.

Ma come spiegare, allora, la perdita di finanziamenti, di strutture e di personale che si sta verificando in Italia negli ultimi decenni, ponendo il nostro Paese sensibilmente al di sotto della media dei Paesi dell'Unione europea?

Secondo l'ultimo rapporto sull'educazione messo a punto dall'Ocse nell'anno di riferimento 2017, in tema di finanziamenti alle Università, l'Italia pare abbia investito per ogni studente universitario 4100 dollari in meno rispetto alla media degli altri Paesi industrializzati, mentre sono in aumento i costi a carico degli studenti e delle loro famiglie.

Nello stesso periodo l'Italia ha destinato il 3,9% del PIL al settore dell'istruzione (media OCSE: 5%), laddove la remunerazione del personale rappresenta il 55% delle spese di esercizio mentre in media nei Paesi dell'OCSE, la quota per la remunerazione del personale si attesta al 67% per il livello d'istruzione terziaria.

Questa è la realtà in cui anche l'Università di Cagliari si trova ad operare, una realtà in cui le risorse messe a disposizione dal governo risultano insufficienti e ben lontane rispetto a quanto necessario affinché il nostro sistema universitario continui ad essere competitivo a livello nazionale e internazionale. Eppure, nonostante i tagli ai finanziamenti, la ricerca italiana continua a classificarsi fra le migliori in Europa e nel mondo.

Come personale T.A. siamo qui, con senso di responsabilità, per cercare ogni giorno di fare il nostro dovere ispirandoci a principi di etica pubblica, secondo i quali ciascuno risponde del proprio operato per raggiungere un obiettivo comune. E questo nonostante ci ritroviamo con un salario accessorio ridotto del 40% rispetto a quello del 2004 ed una retribuzione economica che è tra le più basse del pubblico impiego.

Fatte queste considerazioni e preso atto che non stiamo attraversando un periodo facile ma di crisi economica di tutto il Paese, che inevitabilmente si ripercuote sull'Università, vogliamo comunque pensare al futuro in termini positivi e di crescita perché sono le sfide difficili quelle che ci danno la possibilità di crescere, arricchirci e migliorarci.

Senso di appartenenza, coesione e passione sono più che mai necessari e saranno sempre garantiti fintanto che sopra di noi ci sarà una guida forte e illuminata, che abbia il coraggio di apportare cambiamento e innovazione, necessari affinché il nostro Ateneo continui ad essere il tempio della scienza e la casa della cultura, quel volano per la crescita che semina e fa germogliare nuovi menti brillanti.

Concludo questo intervento ringraziando il Magnifico Rettore che in questi anni del suo mandato si é speso in tal senso e ha lavorato per avviare un processo di rinnovamento e sviluppo volto a revedere il nostro Ateneo piú equo, accogliente e attento alle uguaglianze di genere contribuendo ad accrescere quel senso di coesione ed appartenenza di cui tanto andiamo fieri.